

Indice

Presentazione di <i>Piergiovanni Genovesi</i>	7
Introduzione	11
<i>Capitolo primo</i>	
Lo Stato Estense dalla Restaurazione alla crisi del 1848	15
1.1 Caratteri generali del Ducato	15
1.2 Francesco V, il 1848 e la seconda Restaurazione estense	20
<i>Capitolo secondo</i>	
L'istruzione nel ducato estense durante la Restaurazione	35
2.1 Caratteri generali e istruzione elementare	35
2.2 L'istruzione superiore fino al 1848: Il liceo e i convitti	40
2.3 Il governo provvisorio e la scuola a Reggio	57
<i>Capitolo terzo</i>	
Dopo il 1848: la riforma dell'istruzione superiore e il Convitto Legale-Matematico di Reggio Emilia	67
3.1 La seconda Restaurazione estense e l'istruzione	67
3.2 Un approccio organico all'istruzione: il nuovo regolamento generale per le scuole	70
3.3 La creazione e il regolamento del Convitto Legale-Matematico	82
3.4 I corsi di studio, i docenti e l'impostazione didattica	96
3.5 Studenti e sorveglianti: la vita quotidiana del Convitto	112
3.6 L'abbigliamento, i divertimenti e il cibo	120
3.7 La villeggiatura e i viaggi d'istruzione	126
3.8 Il personale militare del convitto-collegio	129
<i>Capitolo quarto</i>	
L'educazione e la carriera di un ex convittore: la vicenda di Clodoveo Predelli	133
4.1 La formazione	133
4.2 La carriera legale e amministrativa	138

Conclusioni	145
Appendice documentaria	147
Immagini	195
Indice dei nomi	201

Abbreviazioni

AAE: Archivio Austro Estense

ACVRE: Archivio della Curia Vescovile di Reggio Emilia

ASMo: Archivio di Stato di Modena

ASRE: Archivio di Stato di Reggio Emilia

ASTo: Archivio di Stato di Torino.

BMP: Biblioteca Municipale Panizzi di Reggio Emilia

MI: Ministero dell'Interno

Mss. Regg: Manoscritti Reggiani

Mss. Turri: Manoscritti Turri

UMo: Università di Modena

Introduzione

Qualche anno fa, al tempo delle ricerche relative alla mia tesi di dottorato sulla crisi e sul crollo dello Stato estense, ho svolto una breve ricognizione generale dell'istruzione superiore nel ducato di Modena e Reggio tra la Restaurazione e l'Unità. In quel contesto, mi interessava soprattutto comprendere quali fossero le aspettative e i percorsi dei giovani esponenti della classe dirigente locale che spesso avevano abbandonato la fedeltà alla dinastia austro-estense per abbracciare le istanze unitarie.

Nell'Archivio di Stato di Reggio avevo rinvenuto alcune buste relative a una peculiare istituzione educativa, il collegio convitto legale-matematico, sorto alla fine del 1854, quindi al tramonto del ducato retto da Francesco V, con l'intento di fornire al sovrano un numero limitato di funzionari fedeli e dotati del più alto grado di preparazione teorica e pratica. All'interno di questi documenti era stato collocato un breve testo, intitolato *Cenni sul Regio Convitto Legale Matematico di Reggio nell'Emilia*, scritto dall'ex alunno Clodoveo Predelli e originariamente inserito tra le sue carte private, anch'esse conservate nello stesso archivio.

Il complesso della documentazione permetteva di ricostruire con grande precisione sia il processo di ideazione e di attivazione del convitto sia il suo funzionamento, mentre il fondo personale di Predelli consentiva di seguire il suo intero *curriculum* scolastico e professionale, verificando in questo modo come la formazione ricevuta sotto un regime tanto severo come quello austro-estense ne avesse influenzato la visione del mondo e la carriera all'interno del Regno d'Italia, sorto pochi mesi dopo la sua laurea.

Pur partendo da tali premesse, questo volume vuole essere un tentativo di inserire l'istituzione creata da Francesco V all'interno di un discorso più ampio che coinvolge le prassi e le strategie scolastiche nel periodo, relativamente breve, della definitiva crisi degli antichi Stati italiani, chiamati a ribadire una concezione del potere uscita co-

munque indebolita dal periodo rivoluzionario e napoleonico e, allo stesso tempo, costretti a dotarsi di una classe dirigente in grado di affrontare con mezzi adeguati le sfide, culturali ma anche tecnologiche, della modernità.

Non mi pare un caso che, nell'elaborare una sua proposta pedagogico-educativa, la scelta del duca sia caduta sull'istituzione di un collegio-convitto. Si tratta, come è stato osservato da più parti¹, di un'istituzione totale, adatta a divenire un laboratorio privilegiato dello Stato che si andava creando o riformando. I collegi gesuitici², concepiti per la formazione delle classi dirigenti e dei rampolli delle famiglie nobili, avevano già fornito alcuni caratteri di base a questi enti, che rimanevano però aperti a influenze diverse, in primo luogo provenienti dal mondo della formazione dei quadri militari.

Gli Stati italiani che, soprattutto a partire dagli anni Quaranta, cominciavano a promuovere riforme nel campo dell'istruzione, hanno in mente un loro progetto educativo che era il riflesso, per quanto in divenire, di un nuovo modello di società, sia dal punto di vista economico che nel rapporto con il potere sovrano. I collegi convitti nazionali istituiti nel Piemonte sabaudo dal ministro Boncompagni e descritti da Marcella Bacigalupi³ sono un esempio particolarmente efficace per illustrare questa situazione.

Tuttavia, mi pare che a tutt'oggi si sia sottovalutata la volontà di rispondere a queste iniziative da parte di quegli Stati che, per ragioni di politica interna e di affinità dinastiche, non potevano o non volevano procedere sulla strada delle riforme liberali. In particolare, mentre le istituzioni educative del Lombardo-Veneto, anche in un confronto con il resto dell'Impero austriaco, sono state oggetto di uno studio abbastanza costante, altre realtà, come il ducato austro-estense di Modena e Reggio, sono rimaste completamente nell'ombra, quasi

¹ Si vedano le riflessioni di M. Turrini, *Il 'giovine signore' in collegio*, Bologna, CLUEB, 2006, pp. 213-216 e, tra gli altri, A. Biondi, *I secoli del San Carlo*, in D. Benati, L. Peruzzi, Vincenzo Vandelli (a cura di), *Il collegio e la Chiesa di San Carlo a Modena*, Modena, 1991, p. 30.

² G. P. Brizzi, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento*, Bologna, il Mulino, 1976 e G. Papagno, *Dal Collegio dei Nobili ai...colleges d'oggi*, in A. Mora (a cura di), *Il Collegio dei Nobili di Parma. La formazione della classe dirigente (secoli XVII-XIX)*, Parma, MUP, 2013, pp. 1-16.

³ M. Bacigalupi, *Una scuola del Risorgimento. I Collegi Convitti nazionali del Regno Sar-
do tra progetto politico ed esperimento educativo (1848-1859)*, Milano, Unicopli, 2010.

che l'appartenenza ideologica al campo conservatore presupponesse un completo immobilismo, votato alla preservazione di istituzioni vetuste. Ciò che invece si vorrebbe qui tratteggiare è un progetto, quello del convitto legale-matematico, che mostra, pur considerate tutte le sue debolezze e contraddizioni, una certa capacità di elaborazione culturale e, senza dubbio, la volontà di rispondere alle sfide del tempo attraverso un "conservatorismo attivo", in un certo senso fiero e aggressivo, non arroccato su posizioni di pura resistenza al nuovo.

Come accennato, gli studi sulle istituzioni scolastiche nel ducato di Modena e Reggio durante la Restaurazione sono piuttosto carenti e, soprattutto sull'istruzione superiore, la ricostruzione delle vicende è resa ancora più complessa dalla presenza della Compagnia di Gesù, a cui era affidata buona parte di questo settore. In senso generale, la storiografia riguardante i ducati emiliani nell'ultimo cinquantennio della loro esistenza meriterebbe un aggiornamento che tenesse conto sia dei recenti apporti degli studi sull'immaginario culturale dell'Ottocento italiano sia di un approccio comparato e meno localistico.

Questo volume ha avuto una gestazione piuttosto lunga e complessa, dovuta all'insorgere della pandemia all'inizio del 2020 che ha forzatamente interrotto le ricerche negli istituti di conservazione. Esse sono ricominciate con grande difficoltà e lentezza e sono potute terminare soltanto all'inizio del 2024, quando è stato possibile completare la consultazione dei documenti, colmando alcune lacune grazie a nuovi documenti individuati all'Archivio di Stato di Modena, prima di procedere alla stesura definitiva del lavoro.

Questo volume è il frutto di ricerche lunghe e complesse e non sarebbe giunto a conclusione senza l'aiuto e l'incoraggiamento di molte persone. Intendo ringraziare il personale dell'archivio di Stato di Reggio Emilia, dell'archivio di Stato di Modena, dell'archivio di Stato di Torino e della biblioteca municipale "Antonio Panizzi" di Reggio Emilia, in particolare il dott. Alberto Ferraboschi. Ho inoltre potuto contare sul confronto costante con molti colleghi e amici, Andrea Montanari, Onofrio Bellifemine, Daniele Zanoni, Gemma Bigi, Michele Bellelli, Carlo Alberto Gemignani e Stefano Campagna. Un ringraziamento particolare va a Sauro Rodolfi che con grande competenza ha letto il mio manoscritto, suggerendomi alcuni preziosi ritocchi e a Piergiovanni Genovesi che fin dall'inizio ha seguito la stesura di questo libro, leggendone le varie versioni e proponendo numerosi miglioramenti. Un ringraziamento speciale va invece a Rita, per diversi motivi.